

Scribi e farisei conducono a Gesù una donna sorpresa in flagrante adulterio. La scoperta avrebbe dovuto suscitare imbarazzo e dolore. Imbarazzo, perché essa era un'indebita irruzione in uno spazio segreto; e anche dolore, perché un adulterio è una cosa triste: "Come puoi, donna, tradire colui che per te ha lasciato padre e madre e in te ha trovato la ragione di speranza della sua vita?".

L'alleanza nuziale è il rimedio radicale alla solitudine che minaccia la vita dei figli di Adamo. Soltanto attraverso di essa è possibile trovare una ragione di speranza e di impegno. Compromessa quell'alleanza la terra diventa vuota e senza amore.

I sentimenti degli scribi e dei farisei non sono certo questi. Non sono imbarazzati e neppure addolorati. Sono invece segretamente compiaciuti: ma scoperta della donna in flagrante offre ad essi un'opportunità unica per mettere Gesù in difficoltà. Per mostrargli l'assurdità del suo radicalismo: la verità sempre, e anche la misericordia. E in questi casi che cosa fai?

La legge è assolutamente chiara: *Mosè ci ha comandato di lapidare donne come questa*. Mosè è chiaramente esagerato. Noi, per amore di Mosè e anche di questa donna, di solito facciamo finta di non sapere. Ma tu, che pretendi che non si faccia mai finta, cosa dici in casi come questi?

La lettera della Legge è effettivamente spietata: *Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno esser messi a morte* (Lev 20,10). Molti articoli della legge mosaica comminano la pena di morte. Al tempo di Gesù la pena non era comminata; e neppure ai tempi di Mosè. La pena capitale prevista dalla legge intende soltanto suggerire

la gravità estrema della colpa. Le pene disposte dalla legge riflettono il giudizio teologale, assai più che la sanzione giudiziale.

Gesù potrebbe spiegare questo significato spirituale della pena prevista dalla legge antica. Potrebbe farlo, se essi fossero realmente desiderosi di capire Dio e i suoi comandamenti. Ma essi non intendono affatto essere istruiti. Il vangelo precisa che *questo dicevano* soltanto *per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo*.

Come spesso accade in casi come questi, Gesù non risponde. Mai risponde quando le domande a Lui rivolte non nascono dal desiderio di conoscere, ma soltanto dal desiderio di metterlo alla prova.

Gesù non risponde, ma si mette a *scrivere col dito per terra*. Sul suo gesto arcano sono state formulate molte congetture folli. Alcuni hanno addirittura suggerire le parole scritte da Gesù. Speculazioni inutili, ovviamente di speculazioni.

Il gesto di Gesù appare come la strategia per dar tempo agli interlocutori; per invitarli a tacere e pensare, a rientrare in se stessi. La risposta al loro interrogativo non può venire dalla legge scritta fuori, ma soltanto dalla legge scritta dentro.

Per rispondere all'interrogativo dovrebbero prima correggere le loro intenzioni. Riaccendere dentro il desiderio di conoscere la misericordia di Dio, per la donna e per se stessi. Soltanto i misericordiosi infatti riceveranno misericordia, e potranno conoscere la giustizia di Dio. Invocare la sua misericordia per voi stessi, allora potrete capire anche la sua misericordia per questa donna e saprete che cosa occorre fare di lei.

Dal momento che *insistevano nell'interrogarlo* e resistevano al suo invito a rientrare in se stessi, Gesù

alla fine alzò il capo e pronunciò la famosa sentenza: *Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei.* Essa è diventata famosa; è diventata quasi un proverbio nella lingua di tutti. Dev'essere però ben compresa. Per qiersto Gesù da capo si chinò a scrivere per terra; li rinviò così ancora una volta a rientrare torno in se stessi.

Proprio questo è l'inganno maggiore che la legge propizia: incoraggiare ad un giudizio che potrebbe essere espresso senza passare per il cuore, per il confronto di sé stessi con al legge. Per giudicare bene, occorre passare per il vicolo stretto di questo confronto.

Finalmente i giudici rientrarono in se stessi, e *se ne andarono uno per uno, a cominciare dai più anziani fino agli ultimi.* È più facile per i giovani essere massimalisti, urgere la lettera della legge senza accordare spazio al fattore soggettivo; il riferimento al dettato univoco e inesorabile della legge funge nel loro caso quale rimedio all'incertezza dei modi di vedere e sentire.

Alla fine Gesù rimase solo con la donna, essa stessa sola là in mezzo. Soltanto a quel punto Gesù alzò il capo e la guardò negli occhi; essendo ormai loro due soli, l'uno di fronte all'altra, non c'era pericolo che lo sguardo di Gesù umiliasse la donna. Gesù le disse: *Donna, dove sono? dove sono quelli che ti accusavano? Erano folla; il mondo intero sembrava coalizzato contro di te; come hanno potuto dissolversi? Nessuno ti ha condannata?* La donna riconobbe che sì, nessuno l'aveva condannata. Neanche Gesù la condannò, ma le mostrò che era aperta la strada per uscire dalla terra di schiavitù *Và e d'ora in poi non peccare più.*

Gesù rivelò in tal modo come ci sia una strada per ritornare dalla terra della schiavitù. La sua compassione rese praticabile la via del ritorno. *Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, ci sembrava di sognare.*